

**CERTIFICATO AUTHCLICK
(Autentica e Scheda)**



AUTENTICA*

[PUB] **Nome autore:** Paolo.
[PUB] **Cognome autore:** Ranzani.
[PUB] **Luogo di nascita:** Torino.
[PUB] **Anno di nascita:** 1966.
[PUB] **Titolo:** Giorgio Faletti (dalla serie “99 per Amnesty”).
[PUB] **Data della ripresa:** 2000.
[PUB] **Data stampa:** 2000.
[PUB] **Nome stampatore:** /
[PUB] **Cognome stampatore:** /
[PUB] **Nome committente:** Amnesty International e Regione Piemonte.
[PUB] **Dimensioni:** 100x100.
[PUB] **Tecnica scatto:** Analogico (scatto realizzato con macchina fotografica analogica Hasselblad 6x6).
[PUB] **Tecnica stampa:** Sviluppo in camera oscura.
[PUB] **Supporto:** Carta cotone.
[PUB] **Tiratura:** 10 (grande formato).
[PUB] **Esemplare:** /
[PUB] **Firma:** Sì.
[PUB] **Timbri:** No.
[PUB] **Annotazioni:** Fotografia firmata e datata sul fronte. Prevista anche una tiratura di 25 esemplari in formato 60x60 cm.
[PUB] **Targa:** /
[PUB] **Tag:** Fotografia di ritratto, Fotografia sociale, Fotografia in bianco e nero.

[PUB] SCHEDA

Data di compilazione:

9 novembre 2020.

Copyright:

[C] Paolo Ranzani.

Schedatura:

[F] **Contatto:** Paolo Ranzani.

[F] **Codice identificativo:** Da definire.

[C] **N. Transazioni:** /

[C] **Acronimo:** /

[C] **Estensore e/o comitato scientifico:** Dott.ssa Ilaria Santoro, Dott.ssa Martina Conti, revisione finale a cura della Prof.ssa Maddalena Mazzocut-Mis.

Informazioni sull'autore (o responsabile):

[F] **Responsabilità dello scatto:** Autore.

[F] **Ruolo del fotografo:** Principale.

[F] **Stile dell'autore:** Ritratto.

Informazioni sullo scatto:

[F] **Tipologia:** Fotografia analogica.

[F] **Servizio/progetto/serie:** “99 per Amnesty”.

[F] **Poetica:** La serie fotografica “99 per Amnesty” è nata in seno alla campagna “Io non discrimino”, promossa da Amnesty International nel 2003 e, per l’occasione, Paolo Ranzani ha realizzato una serie di 99 ritratti fotografici di personaggi celebri che hanno abbracciato questa iniziativa.

Il numero delle fotografie realizzate è emblematico per l’autore, che definisce il 99 come un numero “non finito”, che presuppone la possibilità di eseguire un ulteriore e ultimo ritratto. In questo modo viene lasciato spazio a una e, al contempo, a infinite possibilità ritrattistiche: è come un racconto dal finale aperto, un omaggio a quell’ultimo ritratto mancante, il quale potrebbe immortalare un qualsiasi altro personaggio celebre, in sintonia con i valori di Amnesty International.

Avendo fotografato persone note della scena culturale e dello spettacolo italiani, a priori ci si aspetterebbe un lavoro condotto nel pieno rispetto dei cliché e della cultura dell’apparire a cui l’immagine di ciascun protagonista è solitamente sottoposta. Tuttavia, ci si accorge sin da subito che i ritratti di Paolo Ranzani disattendono questa aspettativa, rivelando di converso tratti più veritieri, da cui traspare la dimensione intima dei soggetti colti dallo scatto. L’obiettivo dell’autore non è mai stato quello di fotografare i cosiddetti “VIP”; piuttosto ha voluto ritrarre delle ‘persone’, qui raffigurate nella loro autenticità, lontano dai riflettori e in un’atmosfera che esalta le sfaccettature della loro personalità.

[F] **Tecnica:** Fotografia analogica.

[F] **Post-produzione:** Intervento minimo (pochi ritocchi volti a migliorare l’aspetto di alcuni soggetti); lieve correzione dei contrasti.

Soggetto fotografato:

[F] **Identificazione:** Giorgio Faletti.

[F] **Descrizione analitica (quello che vedo):** Giorgio Faletti, abituato a vestire i panni del “personaggio”, in questo scatto ha assunto una posa spontanea, non studiata, che il fotografo ha immortalato di profilo, concedendo al soggetto buona parte dell’inquadratura. Quest’ultimo, infatti, siede ad un tavolo con il piano di vetro su cui si appoggia incrociando le braccia. Il volto, posato a sua volta sulle braccia, è quasi del tutto coperto ad eccezione dell’occhio destro che, rivolto verso l’obiettivo, suggerisce complicità nei confronti del fotografo-osservatore. L’ambiente, grazie a grandi finestre presenti sullo sfondo, appare molto illuminato. La luce naturale proveniente dall’esterno crea dei riflessi bianchi sulla superficie del tavolo (libera da qualsiasi elemento di disturbo e leggermente sfuocata in primo piano) che incorniciano la naturale semplicità della posa di Faletti.

[F] **Indicazioni sul soggetto (quello che so):** Giorgio Faletti (1950-2014), noto personaggio poliedrico ed eclettico, è stato uno scrittore, attore, cantautore, comico e cabarettista italiano (https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Faletti).

[F] **Valore residuale (rarietà):** /

Documentazione:

[C] **Schede di altri enti:** /

[C] **Mostre e/o eventi culturali:** Serie “99 per Amnesty” presentata ad una mostra presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino e altre gallerie.

[C] **Bibliografia/Pubblicazioni sullo scatto:** P. Ranzani, “99 per Amnesty. Ritratto a Nord-Ovest”, Gribaudò, Torino 2003. A questa sono seguite varie pubblicazioni sulla stampa.

[C] **Video relativi allo scatto:** /

[C] **Pubblicazioni pregresse dello scatto:** /

[C] **Documentazione in riferimento ai diritti d’autore:** /

[C] **Recupero dati pregressi:** /

[C] **Documenti a corredo:** /

[C] **Liberatoria del soggetto:** No.



CATEGORIZZAZIONE ESTETICA:

L'immagine, come del resto tutte le altre che costituiscono il progetto "99 per Amnesty", è stata realizzata in bianco e nero: rinunciando alla disomogeneità e al carattere eccessivamente descrittivo della fotografia a colori, Paolo Ranzani ha potuto assicurare all'intero lavoro un'uniformità cromatica e tonale capace di convogliare l'attenzione dell'osservatore sul soggetto e sull'eventuale azione che sta compiendo.

Il risultato è quello di una fotografia intimistica, in cui il personaggio "Giorgio Faletti" svanisce per mostrare innanzitutto la persona che era: semplicemente un uomo appoggiato sul suo tavolo di vetro che, lontano dai riflettori e dal metro dell'*audience*, poteva finalmente rivelare al propria natura in modo immediato e diretto. Il risultato ottenuto è un'immagine fortemente espressiva, che va dritta al punto e in cui il solo sguardo di Faletti, finalmente libero dalle sue molteplici maschere, basta a mettere in luce la forte complicità che si era creata tra lui e il fotografo.